

Se Rakić e Dučić vennero dalla Francia, se Begović, Lovrić e Korolija trovarono le prime ispirazioni nel rinascimento italiano o nel dannunzianesimo, lo Stefanović passò tutti i campi della cultura europea, attraversò la moderna lirica inglese, senza farsi pedissequo imitatore di Walt Whitman, di cui adottò alle volte la ritmica biblica. In Svetislav Stefanović, più che lo sfarzo della forma, talora a bella posta trascurata, si ammira la profondità e l'originalità dei concetti. Alle sintesi meravigliose del poeta basta il sonetto per condensare pensieri profondi e peregrini, come in «Soli e ombre». Più tardi, in «Strofe e ritmi», pur non abbandonando il sonetto, adoperò il verso libero, che più corrispondeva alla sua indole e al suo pensiero.

Non solo il libero verso futurista, ma anche il futurismo fu difeso dallo Stefanović nel libro «La rivolta della critica e i giovanissimi moderni». E' un'apologia dei dogmi migliori del futurismo.

Il critico jugoslavo Ante Petravić, nel quarto volume dei suoi «Studi e ritratti», scrive anche di Svetislav Stefanović. Il Petravić, sebbene si dilunghi a rilevare ciò che differenzia lo Stefanović da altri poeti serbi e più lo assomiglia ai poeti croati, ha dato dello Stefanović un fedele ritratto, dal quale spiccano i lineamenti caratteristici del cantore di «Soli e ombre», ancorchè non mi persuada quanto disse sul sensualismo della sua poesia.

Ho già accennato che lo Stefanović emerge anzi tutto per il pensiero profondo e ciò interessa molto più la critica straniera. A tradurre da altri lirici, la